

ORLANDO GROSSO

Con la scomparsa di Orlando Grosso, avvenuta il 6 gennaio 1968 a Bonassola, la Società Ligure di Storia Patria ha perduto uno dei suoi soci più illustri, e Genova uno dei maggiori studiosi della sua storia e della sua arte che mai si siano avuti.

Lavoratore infaticabile, dotato di uno spirito straordinariamente multiforme, il Grosso nel corso della sua lunga esistenza (era nato a Genova nel 1882) ha saputo come pochi altri mettere a profitto degli studi prediletti ogni sua energia. Egli è stato un grande realizzatore, ma — ed è questo che più importa — la vastità dell'opera da lui esplicata in svariati campi dell'attività letteraria ed artistica in nessun caso ha significato un allentamento nell'impegno della preparazione o una rinuncia alla coscienziosa rifinitura dei particolari.

Al nome del Grosso va associata una diuturna intensissima opera volta a far riemergere dal passato di Genova il più possibile di testimonianze della sua antica grandezza. E ciò — si badi — non soltanto con rievocazioni dei tempi andati affidate a pagine ricche di colore e di dottrina, ma anche con qualche cosa di ben di più, di concreto, di visibile, da toccare letteralmente con mano. E' il Grosso dell'ufficio — poi direzione — delle Belle Arti del Comune che ci si presenta allora nella pienezza della sua attività, che, iniziata nel 1909, si protrasse, vigile e feconda sempre, per un intero quarantennio.

E' stato, quello delle Belle Arti del Comune, un ufficio nelle sue robuste strutture attuali virtualmente costruito dal Grosso e da lui grado a grado portato a sempre maggiore efficienza, sì da assumere nell'ambito della vita culturale cittadina un rilievo particolarissimo. C'era tanto da fare per difendere e valorizzare il patrimonio storico ed artistico di Genova, ed il Grosso, quasi spinto da un'incontenibile ansia di azione, non appena condotta in porto un'iniziativa, subito passava con pari impegno ad un'altra. Il funzionario modello era tutt'uno in lui con l'uomo sensibile alle più ele-

vate esigenze culturali e con l'artista dalle grandi qualità di pittore, e da siffatto felice connubio nasceva piena la possibilità di realizzazioni che con chiunque altro diverso da lui non sarebbero state neppure immaginabili. Era che il Grosso sapeva essere insieme appunto il funzionario metodico, dalla completa preparazione amministrativa, consacrata anche dalla brillante laurea in giurisprudenza da lui a suo tempo conseguita, e l'uomo, anzi l'artista, dalle pronte intuizioni e dalle geniali visioni.

Indubbiamente la sua opera quale dirigente dell'Ufficio Belle Arti del Comune si trovò ad essere avvantaggiata per la ventura che egli ebbe di aver avuto per lungo tempo alla testa dell'Assessorato dal quale dipendeva uomini particolarmente sensibili ai problemi della cultura, da Gaetano Poggi a Mario Labò. Altri elementi positivi furono per lui rappresentati dal fatto di aver ereditato un'organizzazione dell'ufficio nelle sue linee essenziali già convenientemente predisposta da Angelo Boscassi, già direttore dell'Archivio Storico ed ispettore del Patrimonio artistico del Comune, e di essere stato coadiuvato da funzionari di salda preparazione e profondo impegno, quali, tra gli altri — in diversi tempi — Domingo Motta, notissimo pittore e scenografo, Valentino Gavi, pubblicitista e romanziere tra i più apprezzati, Tomaso Pastorino, inesauribile miniera di spunti ligustici, Mario G. Celle, cultore profondo delle letterature classiche, Giuliano Balestreri, scrittore in vernacolo, oggi direttore della rivista *Genova*, e, infine, Caterina Marcenaro, succeduta poi al Grosso nell'incarico di tanta responsabilità già da lui ricoperto.

Palazzo Rosso, ove il Grosso aveva il suo ufficio, — secondo quanto annotava Adriano Grande in un articolo apparso nel 1930 su *La Fiera Letteraria* — era divenuto « un punto di riferimento della vita letteraria e artistica genovese. Quivi — si precisava in questo scritto — ha la sua sede il Sindacato degli Artisti: e, nell'ufficio del direttore delle Belle Arti, Orlando Grosso (pittore e scrittore e lontano nume tutelare degli artisti liguri) si dan convegno scrittori d'arte e scrittori vari, dal Delogu a Mario Bonzi, al narratore Valentino Gavi, al medico-editore Masini, allo storico Arturo Codignola, e chi più se ne ricorda più ne metta ».

Coloro che vanno aggiunti all'elenco fornito dal Grande sono in verità più che molti, come risulta dai nomi che in una sua recente rievocazione sono stati fatti dal Gavi¹, che, a lui presentato da Alessandro

¹ *Un'operosa esistenza al servizio di Genova. Ricordo di Orlando Grosso, in Il Secolo XIX, 6 febbraio 1968.*

Varaldo, fu accanto al Grosso collaboratore prezioso dal 1920 al 1942, fino a quando, cioè, fu chiamato a dirigere la rivista del Comune *Genova*. Il Gavi ricorda così Ugo Ojetti, Umberto Fracchia, gli architetti Ceschi sovrintendente ai monumenti e Piacentini, nonchè lo scultore Dazzi, e a questi — come quelli di persone per varie ragioni assai vicine al Grosso — aggiunge ancora i nomi del « marchese Pessagno, storico eminente che aveva cura del medagliere, di Paolo De Gaufridy per l'arte moderna, di Giovanni Monleone che dirigeva *La Gazzetta di Genova*, di Giovanni Ansaldo, di Alfredo Rota, che diresse il Liceo Artistico, di Mario Maria Martini, che fu anche assessore alle Belle Arti, di Silvio Giovaninetti, dei pittori Maragliano, Discovolo, Cominetti, Dodero, Barabino, Craffonara, Verzetti, Bassano, Gargani, Gagliardo, Picollo, Santagata, Zandrino; degli antiquari De Pasquali, Crosa, Rubinacci e altri », quali, ad esempio, Eugenio Garoni ed E. De Albertis, tra gli scultori, Dario Bardinerò, Rubaldo Merello e Plinio Nomellini, tra i pittori, Stefano Rebaudi, tra i cultori di storia e d'arte ligure, e Tito Rosina, tra i critici letterari.

Se tutte queste personalità dell'arte e della cultura, in varia maniera e per diverse ragioni, gravitavano attorno all'ambiente creato dal Grosso a Palazzo Rosso, ciò non era soltanto per il prestigio di cui il Direttore dell'ufficio Belle Arti del Comune godeva, e per la simpatia che, nonostante certi suoi personalissimi e non sempre conciliabili punti di vista, sapeva ovunque suscitare, ma anche, e soprattutto, perchè in quell'ambiente appunto si svolgeva un'attività incessante e sempre ispirata a criteri di razionale concretezza. Una realizzazione succedeva all'altra, e la fisionomia culturale della città si andava facendo di volta in volta sempre più viva ed attraente.

Considerando questi fatti, ben si può affermare che le spiccate tendenze accentratrici del Grosso² finirono, nonostante tutto, per costituire un elemento largamente positivo per lo sviluppo delle attività culturali della città. La considerazione, d'altro lato, della quale, come storico dell'arte non meno che come pittore, egli godeva anche in sede nazionale e nei più qualificati ambienti internazionali, fece sì che, per suo tramite, Genova stabilisse una fitta rete di rapporti con studiosi e artisti di ogni parte d'Italia e di molti paesi esteri. Furono così tra questi Umberto Boccioni, uno tra i maggiori esponenti del futurismo, Pelizza da Volpedo, l'au-

² Cfr. al proposito GIUSEPPE PIERSANTELLI, *L'organizzazione bibliotecaria del Comune di Genova*, Firenze, 1966, p. 120.

tore del famoso quadro « Quarto Stato », e, accanto ad essi, i francesi E. Bernard, intimo di Van Gogh e Gauguin, A. Maire e V. Barbey, rappresentante tra i più qualificati dei « Fauves », nonchè gli ungheresi del Gruppo Ume e il celebre ritrattista F. Laszlo.

La rete dei contatti stabiliti con tutte queste personalità così altamente rappresentative nel campo della cultura e dell'arte, e con altre ancora di non minor rilievo che qui sarebbe troppo lungo tentare di enumerare, ebbe il risultato di assicurare per lungo volgere di anni all'opera degli studiosi e degli artisti genovesi una risonanza altrimenti del tutto impensabile.

La vastità dei risultati ottenuti in questa direzione ben si possono valutare se si tien conto di quella che ebbe ad essere l'imponente mole e, soprattutto la qualità del lavoro svolto dal Grosso per la difesa e la valorizzazione del patrimonio artistico genovese, di quello antico non meno che di quello moderno. La sua competenza in materia — che ebbe ammirati riconoscimenti da parte di personalità di primissimo piano quali, tanto per esemplificare, Corrado Ricci e Aristide Sartorio — fece sì che per lungo volgere di anni non vi sia praticamente stata pubblicazione enciclopedica o collezione di guide artistiche — quelle del Touring Club Italiano al pari di quelle dei più grandi organismi editoriali italiani o stranieri — che non si sia valsa, per la parte relativa alle cose genovesi, dell'ineguagliabile collaborazione del Grosso.

Oltre che ai suoi molti volumi — cui si accennerà in appresso — il nome che egli si era fatto si affidava alla lunga serie di opere di sistemazione museografica o di restauro artistico per sua iniziativa realizzate in Genova. E' infatti a lui dovuto il riordinamento, quando non addirittura la creazione, di istituzioni che veramente rappresentano cardini basilari della vita culturale della città, quali i Musei del Risorgimento e della Guerra 1915-1918, il Museo d'archeologia ligure e quello d'archeologia ed etnografia americana, la Collezione dei disegni, il Museo Brignole, il Museo di scultura e architettura ligure sistemato nell'antica chiesa di S. Agostino, nonchè il Museo navale a Pegli e la Galleria d'arte Moderna a Nervi.

Se a tutto questo si aggiunge che nel periodo in cui svolgeva tale attività per dar vita o per modernamente sistemare le anzidette istituzioni il Grosso aveva alle sue dipendenze anche le civiche biblioteche e il Liceo musicale Paganini, e stava promovendo l'istituzione del Liceo Artistico, si ha la visione esatta di quanto egli, saggiamente indirizzandola, accen-

trasse nelle sue mani della vita della città nel campo della cultura, considerata non settorialmente, ma nell'organica pienezza, invece, della sua unità. Certo — come già si è accennato — egli si trovava ad essere favorito dal fatto di poter fare assegnamento su tutta una schiera di collaboratori di primissimo ordine, taluno dei quali, per la sua figura di studioso o di artista, assai noto anche ben oltre la ristretta cerchia dell'ambiente genovese. Ai nomi che già si è ricordato in precedenza è perciò doveroso aggiungere quelli almeno di Luigi Augusto Cervetto, Santo Filippo Bignone, Amedeo Pescio, Pietro Muttini e Undelio Levrero, tra i dirigenti delle civiche biblioteche, e dei maestri G. B. Polleri, Pasquale Montani, Mario Pedemonte e Louis Cortese, tra i maggiori artefici dello sviluppo del Liceo musicale Paganini e dell'avvio alla sua trasformazione in conservatorio statale.

Ma nel novero delle realizzazioni di Orlando Grosso nella sua veste di direttore dell'Ufficio Belle Arti del Comune sta dell'altro ancora: la preparazione di progetti, minuziosi ed originali al tempo medesimo, quali quelli, ad esempio, per un palazzo delle biblioteche, e per la sistemazione di centri di studio dedicati a Colombo e a Paganini, e l'organizzazione di manifestazioni celebrative e di mostre di grande impegno e di altrettanto notevole risonanza. Quanto a queste ultime basti così ricordare, se pure a titolo puramente indicativo, il contributo da lui dato nel 1928 alla Mostra dei Pittori Liguri dell'Ottocento allestita a Palazzo Rosso, nel 1940 alle rievocazioni del centenario di Paganini, e nel 1953 all'approntamento della grandiosa mostra storica del Porto di Genova.

Un posto a sè, per l'imponenza e la perspicuità dei risultati conseguiti, merita infine l'incessante lavoro dal Grosso compiuto nel campo del restauro di non pochi degli edifici di maggior interesse storico e pregio artistico della città. In lui si deve riconoscere, di volta in volta, l'ispiratore e l'artefice dell'oculato ripristino di chiese e palazzi dei tempi aurei dell'antico Stato Genovese. E' così, in buona parte, merito suo se sono stati restituiti alla loro originaria armonia di linee il Monumento Fieschi in S. Lorenzo (1923), la Torre degli Embriaci (1927), la facciata della chiesa di S. Maria di Castello (1927), la Casa di Andrea Doria (1930), la chiesa e il chiostro di S. Agostino (1934), la Torre del Popolo, il Palazzo del Comune, l'atrio e il portico di Palazzo Ducale (1930-1936), la facciata della chiesa di S. Lorenzo (1930-1934), le logge dipinte del Palazzo della Prefettura (1933), nonchè la villa Scassi a Sampierdarena e la torre Gropallo a Nervi.

Con lo stesso animo e lo stesso impegno, con i quali si rivolse a tutta la lunga serie di opere che, sommariamente, si è venuti sin qui elencando, il Grosso si adoperò poi, durante l'ultimo grande conflitto mondiale, per proteggere dalle offese belliche il patrimonio storico-artistico delle gallerie e dei musei, dell'archivio storico del Comune, delle biblioteche civiche e del tesoro di San Lorenzo³. Ed è stato questo veramente — per il Grosso al pari che per tutti i suoi collaboratori — un merito per il quale mai la gratitudine della città potrà venire meno.

A questa opera così vasta di valorizzazione e difesa del patrimonio più ricco e vivo della tradizione culturale genovese è riflesso e complemento al tempo medesimo molta parte dell'opera del Grosso quale pubblicista, critico d'arte e narratore. I temi dei suoi scritti si incentrano tutti, praticamente, su cose della vita genovese, quella attuale non meno che quella dei lontani tempi andati. Ciò è da dirsi per i suoi scritti giornalistici, dai primissimi apparsi attorno al 1907 sul *Corriere di Genova*, diretto da Luigi Becherucci, alle molte collaborazioni ospitate in seguito in talune delle più importanti riviste non soltanto locali, ma anche nazionali ed estere. Tra le prime vanno in particolare citate la *Gazzetta di Genova*, *Il Raccoglitore Ligure*, il *Bollettino Ligustico e Genova*, e tra le seconde *Dedalo*, di Firenze, *Emporium*, di Bergamo, e *Pagine d'Arte*, di Milano, mentre tra i periodici stranieri non si può mancare di fare riferimento a *Lidel*, di Berlino, *Mouseion*, di Parigi e *Yo conoczo*, di Barcellona. Si tratta, nel complesso, di centinaia e centinaia di scritti, densi di interessanti informazioni e di perspicui spunti critici, un materiale che, nel suo insieme non meno che nelle sue parti, risulta di fondamentale valore per chiunque voglia addentrarsi in certe particolarità, più che della stessa storia, dello spirito genovese, di ieri e di oggi.

Altrettanto degna di interesse è la serie dei volumi che il Grosso ebbe a redigere nel corso della sua lunga operosa esistenza. Oltre che *All'ombra della Lanterna di Genova*, una sintesi efficacissima della storia e dell'arte genovese, si devono ricordare — almeno tra le opere di maggior rilievo — il *Catalogo delle Gallerie dei Palazzi Bianco e Rosso*, *Portali e Palazzi di Genova*, *San Giorgio dei Genovesi*, *Gli affreschi dei palazzi genovesi*, *Storia dell'arte giapponese*, *La pittura giapponese*, *Decoratori genovesi*, *Genova nell'arte e nella storia*, *Genova e la Riviera ligure*, *Genova*, *Sci-*

³ Il difficile lavoro svolto in questa circostanza è stato ampiamente illustrato dallo stesso Grosso in una serie di articoli apparsi nel corso del 1964 sulla rivista *Liguria*.

roccate e *Le carrozze a Genova*. La Società Ligure di Storia Patria che — secondo quanto già si è accennato — annoverò il Grosso, per lungo volgere di anni e sino alla morte, tra i suoi soci più fedeli, lo ebbe, unitamente a Giuseppe Pessagno, autore di una delle più interessanti pubblicazioni da essa edite, *Il Palazzo del Comune di Genova*, dato alle stampe nel 1933.

Tutto questo complesso di opere — come è facile rilevare — è imperniato su argomenti genovesi: gli unici due volumi dedicati a temi di diversa natura, quelli illustrativi degli aspetti e delle vicende dell'arte giapponese, prendono essi stessi le mosse — e non sembri strano — dall'ambiente della nostra città, in quanto nati dagli studi dal Grosso compiuti per procedere alla catalogazione e alla sistemazione museografica del ricchissimo materiale della collezione raccolta da Edoardo Chiossone e da questi poi donata al Comune di Genova.

Un cenno a parte merita il volume dal titolo *Sciroccate*, che raccoglie racconti ed impressioni, gli uni e le altre — neppure da dire — interamente di ispirazione ligustica⁴. E' un libro, questo, che al Grosso è sempre stato particolarmente caro, come quello in cui egli sentiva di aver trasfuso il medesimo senso del colore, la stessa luminosità di scene e di sentimenti, che hanno impresso così personale caratteristica alla sua arte di pittore. Anche in questo campo, dal giorno della sua prima mostra, tenuta a Londra nel 1904, sino — si può affermare — alla vigilia della morte, il Grosso svolse infatti un'attività straordinariamente vasta, come è comprovato dall'elevatissimo numero delle sue opere e della frequenza della sua partecipazione a grandi rassegne artistiche così in patria come all'estero⁵.

⁴ Dell'interesse suscitato da questo libro sono significativa testimonianza le molte recensioni ad esso dedicate. Tra le molte si possono in particolare ricordare quelle di GIOVANNI RIVA, *Orlando Grosso e le sue sciroccate*, nella rivista *Liguria*, di TULLIO CICCARELLI, *Vita genovese principio di secolo. Sciroccate di Orlando Grosso*, in *Il Lavoro Nuovo*, 28 febbraio 1961, di ET. B., *Libri genovesi. Sciroccate di Orlando Grosso*, in *Corriere Mercantile*, 8 dicembre 1960. Come contributo ad un'analisi complessiva dello spirito dell'opera del Grosso cfr. GIULIANO BALESTRERI, *Breviario di un grande amore per Genova*, nella rivista *Liguria*, n. 8, agosto 1938.

⁵ Per un'elencazione delle maggiori mostre artistiche cui il Grosso ebbe a partecipare nella sua veste di pittore cfr. l'articolo *I Grandi Liguri. Orlando Grosso, cavaliere dello spirito, signore dell'ideale*, nella rivista *Pizzico*, Genova-Firenze, n. 1, gennaio-febbraio 1968, pag. 3. Per una valutazione dell'opera pittorica del Grosso cfr., tra gli altri, VITALIANO ROCCHIERO, *Orlando Grosso colorista europeo. Antolo-*

« Pittore dalle meravigliose luci di Liguria » come di lui ha detto Umberto Vittorio Cavassa — Orlando Grosso il riflesso di esse ha portato in ogni sua opera, di qualsivoglia natura essa fosse. E' stato questo, per lui, un fatto soprattutto di sensibilità e di sentimento, insieme istintivo e razionale. Veramente si sente che, ad esprimere il fondo della sua anima, è stata sempre, in ogni momento, la voce della genovesità, accolta come la più dolce suggestione materna e ripetuta con la forza del più deciso degli imperativi.

Un nome, perciò, quello di Orlando Grosso, che da parte di chiunque sia sensibile ai valori dell'arte e della cultura, e dai Genovesi in particolare, va ricordato con non perituro senso di ammirazione e di gratitudine.

LEONIDA BALESTRERI

gia pittorica dal 1900 ad oggi, Genova, 1964; AURELIO BELLOCCHIO, *Orlando Grosso, pittore*, Genova, 1957; GIOVANNI RIVA, *Artisti liguri - Orlando Grosso*, in *Corriere del Pomeriggio*, Genova, 11-12 febbraio 1948; ELIO BALESTRERI, *Sessant'anni di coerente attività di artista e di studioso - Pitture di Orlando Grosso in una mostra panoramica*, in *Il Secolo XIX*, 17 maggio 1964.

BIBLIOGRAFIA

Il numero degli scritti di Orlando Grosso, specie di quelli su giornali e riviste, è eccezionalmente elevato. Qui si è pertanto dato notizia solo di quanto più direttamente si attiene all'ambiente ligure, e in maniera più significativa esprime la personalità dell'Autore.

Nei riferimenti agli articoli pubblicati sulla rivista del Comune che dalla sua origine ad oggi ha mutato più volte intitolazione, si è adottato il criterio di un'indicazione uniforme, facendoli, cioè, figurare tutti indistintamente come apparsi su *Genova*.

LIBRI, CATALOGHI, OPUSCOLI:

- Catalogo delle Gallerie di Palazzo Bianco e Rosso*, Genova, per conto del Comune, 1909. (Una successiva edizione, per i tipi dell'Alfieri e Lacroix, di Milano, apparve nel 1912).
- Gli affreschi nei palazzi di Genova*, Municipio di Genova - Ufficio di Belle Arti, 1910.
- Portali e palazzi di Genova*, Genova, per conto del Comune, 1913.
- Genova nella storia e nell'arte*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1914.
- Il San Giorgio dei Genovesi*, Genova, Libreria Editrice Moderna, 1914.
- Genova ai delegati della Conferenza*, albo offerto dal Comune in occasione della Conferenza Internazionale di Genova, 1922.
- I decoratori genovesi*, Roma, Società Editrice d'Arte Illustrata.
- San Giorgio*, Roma, Società Editrice d'Arte Illustrata.
- Sciroccate*, Genova, Casa Editrice Nazionale. (Una successiva edizione apparve nel 1960 per i tipi della Casa Editrice « Liguria »).
- Storia dell'Arte giapponese*, Bologna, Casa Editrice Apollo, 1925.
- La pittura giapponese*, Roma, Società Editrice d'Arte Illustrata, 1926.
- Francesco Gandolfi*, Roma, Società Editrice d'Arte Illustrata, 1927.
- Genova*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche (nella Collezione di monografie illustrate dell'Italia artistica, diretta da Corrado Ricci), 1927.
- Catalogo della Galleria di Palazzo Rosso, della Pinacoteca di Palazzo Bianco e delle Collezioni di Palazzo Comunale*, Genova, M. U. Masini, 1932.
- Il Museo Chiossone di Genova*, Roma, Libreria dello Stato, 1934.
- Le Casacce e la scultura lignea genovese del Seicento*, Genova, 1939.
- All'ombra della Lanterna di Genova*, Milano, Ed. L. Alfieri, 1946. (Una riedizione, con prefazione di Leonida Balestreri, è in corso presso le « Realizzazioni Grafiche Artigiane », di Genova).
- Genova e la Riviera Ligure*, Roma, Libreria dello Stato (8° vol. della Collezione « Guida delle Città d'Italia »), 1951.
- Genoa and the Riviera of Liguria*, Roma, Libreria dello Stato, 1953.
- Palazzo S. Giorgio*, Genova, per conto del Consorzio Autonomo del Porto, s.d. (ma 1953).
- Gênes et la Riviera Ligurienne*, Roma, Libreria dello Stato, 1954.
- Le carrozze a Genova*, Genova, Realizzazioni Grafiche Artigiane, 1967.

OPERE IN COLLABORAZIONE:

- con ARTURO PETTORELLI, *I disegni di Palazzo Bianco*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1910.

con GIUSEPPE PESSAGNO, *Il Palazzo del Comune di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1933.

con C. MARCENARO e M. BONZI, *Pittori genovesi del Seicento e Settecento*, Edizioni Luigi Alfieri, Milano, 1938.

con G. MORAZZONI, *Antica maiolica ligure*, Genova, 1939.

con PAOLO REVELLI, *Colombiana*, Milano, 1952.

PREFAZIONI:

a PINA CANTAMESSA, *Il museo Chiossone d'arte giapponese. Guida al visitatore*.

a *Mostra di pittori liguri dell'800*, Genova, 1938.

a *La Madonna nella vecchia Genova*, Genova, 1953.

a VITALIANO ROCCHIERO, *Ottocento pittorico genovese*, Genova, 1957.

SCRITTI IN MISCELLANEE:

Alcuni documenti di Cavour riguardanti la spedizione dei Mille, in *La Liguria nel Risorgimento Italiano*, Genova, 1925.

Dante nell'arte ligure, in *Dante e la Liguria. Studi e ricerche*, Milano, 1925.

Savona nell'arte, in *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Bosselli*, Genova, 1928.

I cantieri. I carpentieri. I decoratori navali, in *Il Porto di Genova*, Genova, 1953.

I piani per lo sviluppo del Porto dal secolo XV al secolo XIX, in *Il Porto di Genova*, Genova, 1953.

Il Porto di Genova nei dipinti e nelle stampe, in *Il Porto di Genova*, Genova, 1953.

ARTICOLI IN GIORNALI E RIVISTE:

Per la nostra arte ligure, in *Gazzetta di Genova*, gennaio 1914.

Il Castelletto di Genova, in *Gazzetta di Genova*, febbraio 1914.

L'abito femminile genovese nei primi anni del Cinquecento, in *Gazzetta di Genova*, marzo-aprile 1914.

La briglia, in *Gazzetta di Genova*, maggio 1914.

La Marina al principio del secolo XVI, in *Gazzetta di Genova*, giugno 1914.

La nave genovese al principio del secolo XVI, in *Gazzetta di Genova*, luglio 1914.

Le ville e i giardini genovesi al principio del secolo XVI, in *Gazzetta di Genova*, agosto 1914.

La camera da letto genovese nel principio del secolo XVI, in *Gazzetta di Genova*, settembre-ottobre-novembre 1914.

Armature ed armi, in *Gazzetta di Genova*, dicembre 1914.

Angelo Banchemo pittore, in *Gazzetta di Genova*, marzo 1915.

La decorazione degli ambienti genovesi, in *Gazzetta di Genova*, ottobre-novembre-dicembre 1915.

- Rassegna d'arte antica: Il salone di Palazzo Serra*, in *Gazzetta di Genova*, marzo 1916.
- I vasi ceramici della Gallia romana*, in *Gazzetta di Genova*, aprile 1916.
- La scuola vecchia e la scuola nuova*, in *Gazzetta di Genova*, luglio 1916.
- S. Barbara patrona degli Artiglieri*, in *Gazzetta di Genova*, maggio 1917.
- I disegnatori liguri della guerra: Riccardo Lombardo*, in *Gazzetta di Genova*, luglio-agosto 1918.
- Le milizie di Lord Byron*, in *Gazzetta di Genova*, settembre 1918.
- La Serenissima nella città di San Giorgio*, in *Gazzetta di Genova*, novembre 1918.
- L'esposizione di Belle Arti a Palazzo Bianco*, in *Gazzetta di Genova*, aprile 1919.
- Il Santo del fuoco*, in *Gazzetta di Genova*, giugno 1919.
- I devoti di San Pietro*, in *Gazzetta di Genova*, luglio 1919.
- Un antico sigillo comunale*, in *Gazzetta di Genova*, luglio 1919.
- Il treno dei mariti*, in *Gazzetta di Genova*, agosto 1919.
- Gli amanti di Diana*, in *Gazzetta di Genova*, ottobre 1919.
- Il paese di bengodi*, in *Gazzetta di Genova*, dicembre 1919.
- I modelli delle opere di Giulio Monteverde donati a Genova*, in *Gazzetta di Genova*, gennaio 1920.
- La mostra personale del pittore Meineri e dello scultore Tamburini*, in *Gazzetta di Genova*, gennaio 1920.
- L'Hôtel de Ville et ses musées*, in *Gazzetta di Genova*, giugno 1920.
- Belle Arti: Stefano Baghino*, in *Gazzetta di Genova*, giugno 1920.
- Serenate e ribotte*, in *Gazzetta di Genova*, luglio 1920.
- La valletta del riposo*, in *Gazzetta di Genova*, ottobre 1920.
- Il sonno di Minerva*, in *Gazzetta di Genova*, dicembre 1920.
- La quadreria della casa Piola*, in *Gazzetta di Genova*, aprile 1921.
- Spiagge liguri: Sturla*, in *Gazzetta di Genova*, luglio 1921.
- Scirocate*, in *Gazzetta di Genova*, giugno 1921.
- La conca di smeraldo: Bonassola*, in *Gazzetta di Genova*, settembre 1921.
- Museo lapidario Raspa*, in *Gazzetta di Genova*, dicembre 1921.
- Un grande illustratore: Dionisio Raffet*, in *Gazzetta di Genova*, gennaio 1922.
- Picca e brettio*, in *Gazzetta di Genova*, marzo 1922.
- Il Museo d'arte giapponese Edoardo Chiossone*, in *Rivista del Comune « Genova »*, settembre 1922.
- Le Grandi Figure nell'opera di Magnasco*, in *riv. Genova*, IV/1923.
- Una « natura morta » di G. A. Ratti e una copia di Pierre Mignard da un quadro di B. Strozzi*, in *riv. Genova*, VII/1923.
- Il ritratto di Jacopo da Varagine in un frammento della sua tomba*, in *riv. Genova*, VIII/1923.
- La stampa dei « méseri »*, in *riv. Genova*, IX/1923.
- Le collezioni americane nel Museo di Palazzo Bianco*, in *riv. Genova*, VI/1924.
- Genova nel passato. Un carosello del Seicento nella Via Aurea*, in *riv. Genova*, XII/1924.

- Documenti e ricordi colombiani conservati in Genova*, in riv. *Genova*, IX/1925.
- Gallerie Municipali. Un polittico di Giovanni Canavesio acquistato dal Comune per la Galleria di Palazzo Bianco*, in riv. *Genova*, IX/1925.
- Intorno alla Tomba di Margherita di Brabante a Palazzo Bianco*, in riv. *Genova*, X/1925.
- Romantici e veristi nelle pitture genovesi (1846-1860)*, in riv. *Genova*, III/1926.
- La Dominante*, in riv. *Genova*, IV/1926.
- Il Congresso archeologico di Rodi*, in riv. *Genova*, VI/1928.
- Il palazzo di Andrea Doria a San Matteo*, in riv. *Genova*, X/1929.
- Il Civico Museo di archeologia ligure nella Villetta Di Negro*, in riv. *Genova*, XII/1929.
- Il Palazzo di Andrea Doria a San Matteo*, in riv. *Genova*, II/1930.
- Il Civico Museo Navale e la collezione navale Garelliana*, in riv. *Genova*, IV/1930.
- Un palazzo duecentesco a Borzoli adorno di pitture del secolo XIII*, in riv. *Genova*, I/1931.
- La « Rosa » di S. Lorenzo*, in riv. *Genova*, IX/1931.
- Il restauro della Torre di Palazzo*, in riv. *Genova*, XII/1931.
- La torre di Palazzo*, in riv. *Genova*, II/1932.
- Il restauro della Chiesa di S. Agostino*, in riv. *Genova*, IV/1932, IX/1932 e X/1932.
- Norme di edilizia cittadina sotto la Repubblica*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 7, 20 novembre 1932.
- Il sarcofago di S. Maria delle Vigne rimesso in luce*, in riv. *Genova*, XII/1932.
- La missione segreta della fregata « Des Geneys »*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 1, 20 gennaio 1933.
- Il sarcofago delle Vigne*, in riv. *Genova*, II/1933.
- Un quadro di Gio. Stefano Verdura acquistato dal Comune*, in riv. *Genova*, III/1933.
- Il giornale particolare dell'Ammiraglio Francesco Serra dal 1815 al 1830*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 3, 20 marzo 1933; n. 4, 20 aprile 1933; n. 5, 20 maggio 1933; n. 6, 20 giugno 1933; n. 11, 25 novembre 1933.
- Il completamento della facciata di S. Lorenzo*, in riv. *Genova*, IV/1933.
- I frammenti dei sarcofagi romani della facciata di S. Lorenzo*, in riv. *Genova*, VI/1933.
- Fasti della Marina ligure e sarda: L'Ammiraglio Luigi Serra*, in riv. *Genova*, VII/1933 e IX/1933.
- La facciata di S. Lorenzo completata*, in riv. *Genova*, X/1933.
- La facciata della cattedrale di S. Lorenzo*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 10, 20 ottobre 1933.
- Il combattimento del « Renard » ed una lettera di Charles Baudin*, in riv. *Genova*, XII/1933.
- Gli affreschi dei palazzi e delle chiese genovesi: Tre frescanti di soggetti storici nel Palazzo del Comune*, in riv. *Genova*, I/1934.
- Due lettere di Lorenzo Bartolini*, in riv. *Genova*, III/1934.

- Il restauro della facciata della chiesa di S. Matteo*, in riv. *Genova*, IV/1934.
- La cabina dell'ufficiale delle navi del principio del secolo XIX*, in riv. *Genova*, V/1934.
- Viaggi in America nel 1824*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 7, 31 luglio 1934.
- La Cumpagnia de Bonassolla*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 10, 31 ottobre 1934.
- Il ripristino della facciata orientale del Palazzo Ducale*, in riv. *Genova*, II/1935.
- Le costruzioni del Palazzo Ducale anteriori e posteriori all'opera del Vannone*, in riv. *Genova*, IV/1935.
- Simboli e allegorie negli affreschi di Palazzo Rosso*, in *Il Raccoglitore Ligure*, n. 10, 31 dicembre 1935.
- Un ritratto di Andrea Semino*, in riv. *Genova*, I/1937.
- Genova di ieri. Ricordo di Ponticello*, in riv. *Genova*, II/1937.
- La Genova del '500 in un dipinto di Giovanni Massys*, in riv. *Genova*, IV/1937.
- I fiori finti*, in riv. *Genova*, VI/1937.
- La mostra postuma di Giovanni Ardy*, in riv. *Genova*, VII/1937.
- Giulio Monteverde (1837-1917)*, in riv. *Genova*, XI/1937.
- La collezione d'arte moderna Luigi e Lazzaro G. B. Frugone*, in riv. *Genova*, II/1938.
- La Mostra di Pittori genovesi del '600 e '700*, in riv. *Genova*, VIII/1938.
- La mostra del « mésero » a Palazzo Ducale*, in riv. *Genova*, XI/1938.
- I restauri di Porta Soprana e di Villa Scassi*, in riv. *Genova*, I/1939.
- Antica maiolica genovese e il Pozzo di Ponticello*, in riv. *Genova*, II/1939.
- Scultura e costumanze popolarresche nelle Casacce genovesi*, in riv. *Genova*, VI/1939.
- Per la protezione dei tesori artistici genovesi*, in riv. *Genova*, VII/1940.
- Angelo Balbi*, in riv. *Genova*, XI-XII/1940.
- Il quadro di Erminia fra i pastori e la pittura di Bernardo Strozzi, nel decennio 1620/30*, in riv. *Genova*, I/1942.
- Il Palazzo Ducale e le sue piazze*, in riv. *Genova*, III/1942.
- La Porta dei Vacca*, in riv. *Genova*, V/1942.
- La vita privata genovese nelle ville di Sestri Ponente*, in riv. *Genova*, VI/1942.
- Domenico Parodi e la fontana del palazzo Podestà*, in riv. *Genova*, VII/1942.
- Il soggiorno di Cesare Wan Loo a Genova*, in riv. *Genova*, VIII/1942.
- Le viti ed il vino delle Cinque Terre*, in riv. *Genova*, X/1942.
- Le statue del Ponzanelli per l'altar maggiore della Chiesa di San Filippo Neri*, in riv. *Genova*, XI/1942.
- Le carrozze a Genova*, in riv. *Genova*, XII/1942.
- Problemi urbanistici: il palazzo delle Torrette e le sue adiacenze*, in riv. *Genova*, IV/1943.
- Resti dell'antica chiesa dei Santi Giacomo e Filippo*, in riv. *Genova*, VII/1943.
- Artisti dell'Ottocento: Cesare Viazzi*, in riv. *Genova*, VIII/1943.
- Palazzo Tursi*, in riv. *Genova*, IX/1943.
- Il « Trionfo d'Amore » di Nicolò Barabino*, in riv. *Genova*, XI/1943.

- Figure del patriziato genovese: Anna Pieri Brignole Sale*, in riv. *Genova*, II/1944.
- Il patrimonio artistico e storico del Comune*, in riv. *Genova*, XII/1945.
- Gli scavi archeologici in Liguria*, in *Gazzetta del Lunedì*, 21 aprile 1947.
- Nappa*, in *Corriere del Popolo*, Genova, 6 settembre 1949.
- Guglielmo Van Deynen a Genova*, in *Bollettino Ligustico*, 1949, fasc. IV.
- Barudda*, in *Bollettino Ligustico*, 1950, fasc. II.
- Il poema colombiano del Tavarone*, in *Bollettino Ligustico*, 1950, fasc. III.
- Cristoforo Colombo nell'arte*, in riv. *Genova*, VIII/1950.
- Il soggiorno genovese di Corot*, in *Bollettino Ligustico*, 1952, fasc. II.
- Una nuova veduta di Genova del '600*, in *Bollettino Ligustico*, 1952, fasc. III/IV.
- Una scultura di Domenico Gaggini?*, in *Bollettino Ligustico*, 1953, fasc. I/II.
- Memorie di Madame Louise*, in *Corriere del Popolo*, 11 marzo 1953.
- Come si giunse alla Sagra dei Mille*, in riv. *Genova*, VIII/1963.
- Le pietre scolpite della nostra Cattedrale*, in *Liguria*, agosto-settembre 1963.
- Contro la furia distruttiva della guerra. La conservazione del secolare patrimonio della civiltà genovese*, in *Liguria*, marzo 1964; luglio-agosto 1964, settembre-ottobre 1964.
- Echi di vita genovese. Le trote*, in *Liguria*, gennaio-febbraio 1966.
- Arte a Bonassola. Mostra di Antonio Discovolo e di artisti della provincia della Spezia*, in *Liguria*, luglio-agosto 1966.
- Scultura navale genovese*, in *Liguria*, settembre 1966.
- Valori artistici dell'Ottocento e del primo Novecento al Palazzo Comunale di Genova-Sampierdarena*, in *Liguria*, maggio-giugno 1967.
- La scuola vecchia e la scuola nuova*, in *360 gradi*, Genova, gennaio 1968.